

inchiesta sul "campo"

PROMOSSE E SBOCCIATE

INUTILE NEGARLO, DA QUESTO INVERNO INTERMINABILE USCIAMO CON L'UMORE (E IL GUARDAROBA) PIÙ BLACK DEL SOLITO. E CI CHIEDIAMO: ALTRE NUBI EMOTIVE ALEGGIANO SUL NOSTRO FUTURO? NEANCHE PER SOGNO! LE (PRE)VISIONI DI PRIMAVERA NON POTREBBERO ESSERE PIÙ ROSEE

DI CECILIA FALCONE



COLLANA DIOR

inchiesta sul "campo"

CHIAMATELO TREND DI STAGIONE,

richiamo della foresta, afflato eco-romantico. Oppure sindrome floreale da *Mrs. Dalloway*, di cui siamo tutte destinate a cadere vittime (felici) in questo inizio di Spring-Summer. Virginia Woolf non è la vostra autrice preferita? Per capire di cosa stiamo parlando, basta uno sguardo fuggitivo all'incipit del suo romanzo, che laconicamente annuncia: «La signora Dalloway disse che avrebbe comprato lei i fiori». Ecco, lo stesso desiderio/assillo scandirà puntuale anche le nostre giornate, appena riusciremo a rimettere i cappotti negli armadi. Allora nessuno potrà sottrarci una dose quotidiana di petali fluo, corolle trapuntate e pistilli di paillettes. Forse in natura fiori così glamorous non esistono, ma sulle passerelle e in boutique la scelta è degna dei Kew Gardens. Il vento di primavera ci fa girare la testa in un tourbillon di

stampe botaniche: si va dalle composizioni arcobaleno di Jil Sander alle suggestioni dark di Chanel, dalla haute tapestry di D&G al bonton-sur-ton di Vuitton Cruise. Ed è solo l'inizio. I livelli di Flower Power nell'aria sono così alti, che le due dimensioni non bastano più a contenerlo: sbocciano dappertutto fiori (finti, ma che sembrano più veri dei veri) in 3D. Come? Languidi, macro e sfacciati sulle cinture di Marc Jacobs, accrocchiati e virginali sulle clutch della linea Alexander McQueen, impalpabili e sottili come ostie sui sandali di Nina Ricci, disposti secondo l'Ikebana - quindi meticolosamente a caso - sulle borse di paglia di Valentino Garavani. Sarà un messaggio di ottimismo e leggerezza? Sarà la nostalgia degli anni Settanta, con i suoi steli nei cannone e l'amore tra le prataiole? Tant'è. La flowermania promette di avere effetti sconvolgenti sui nostri guardaroba. E sul resto della vita? Diamo un'occhiata, in (foto)sintesi.

FLOWER CODE

Sembrirebbe un'abitudine in via di estinzione, soppiantata da Farmville e dalle app create per blandire ego e pollici verdi. Invece l'omaggio floreale riceve ancora consensi da urlo. Di gioia, a patto di osservare alcuni diktat. 1) Lei regala a lui: una rosa rossa. Punto. Vietati mazzi, bouquet, cornucopie. 2) Se è lui a regalare una sola rosa, lei è autorizzata a mettere il punto alla storia. Si comincia a ragionare da sette. 3) Via libera ai numeri pari se rievocano, per tempo, una data importante. 4) Tra amici lui-lui o lei-lei si scambiano solo fiori bianchi; peccato per i girasoli, allegri ed economici. 5) Il linguaggio dei fiori è un idillio, ma ogni abecedario sull'argomento dà la propria versione. Pochi significati sono certi e condivisi: camelia=perfezione e stima, orchidea=sensualità, clematide=fortuna, fiordaliso=felicità, amaryllis=eleganza. Fin qui, tutto liscio. La faccenda si complica con i narcisi: incantevoli, se volete dare a qualcuno del vanesio. O con le dalie: la loro aura semantica varia da "gratitudine" a "precarietà". Perfette per la nuova stagista?

(RI)FIORITURE ESTETICHE

«Gilding the lily», fanno notare i brit a chi si sforza di adornare qualcosa di per sé già bellissimo. L'espressione deriva dal *Re Giovanni* di Shakespeare: «Indorare l'oro raffinato, dipingere il giglio, è un eccesso inutile e ridicolo». Ma cosa ne sapeva il nostro bardo della pressione mediatica, dei milioni che girano intorno ai make-up artist, dell'occhio impietoso dell'HD? Infatti, «Gild the lily!» è l'imperativo 2011. Pensate ad Amanda Seyfried, l'attrice di *Red Riding Hood*,



IL TRIPUDIO BOTANICO CHE HA "PROFUMATO" IL DÉFILÉ DI MARC JACOBS, DAGLI ABITI AI SANDALI, DALLE CINTURE AI BIJOUX.

inchiesta sul "campo"



MARGHERITE HIPPIE SUGLI OCCHIALI DA SOLE, UNGARO. MAZZOLIN DI FIORI SUI PLATEAU BUCOLICI, D&G. PETALI PREZIOSI PER LA COLLANA, LOUIS VUITTON.

biondissima, occhi verdi, 90-60-90, cinque soli lustri di vita, bella che più bella non si può. E i produttori di Hollywood cosa fanno? Le raccomandano il botox per cancellare «fastidiose imperfezioni». Sarà perché nel suo prossimo film *Now*, uomini e donne (ma solo quelli rigorosamente straricchi) troveranno il modo di restare 25enni per sempre?

FLORICULTURA Dagli scaffali della libreria, una cascata di petali si riversa sulle nostre pause relax con letture per ogni umore e occasione. Se avete un'agenda e una borsa strapiene, imperdibile e poco ingombrante è il nuovo ebook di *Il maestro e Margherita*, tradotto da un'altra Margherita, Crepax (Feltrinelli). Se pensate che l'assassino sia il cuoco, date un'occhiata all'ibrido da brivido di Andrea Gamanossi, *Sangue di rose: 3 noir e 13 ricette a base di fiori* (Pagliai). Se il mondo è la vostra casa, *Il profumo de fiori in Iraq* di Jessica Jiji (Newton Compton), promette di portarvi lontano. Se avete un divano comodo, merita *La Regina della rosa bianca*, romanzo storico di Gregory Philippa (Sperling & Kupfer). Se infine avete un vicino generoso che dà da mangiare al

gatto e annaffia le piante mentre voi siete al mare, potreste rendergli omaggio con *Il terrazzino dei gerani timidi* di Anna Marchesini (Rizzoli).

FIORI D'ARANCIO «Kate e William chi?»: un moto di affettata indifferenza non ci salverà. È scritto (e molto letto su blog e gossip magazine) che nei mesi a venire gli sposini saranno molti, e imprescindibili. Tanto vale organizzare tra amici un torneo di fantawedding. Nella nostra formazione ideale giocano in attacco Lily Allen (impalmerà il bel decoratore Sam Cooper a giugno) e Kate Moss (in odore di nozze rock con Jamie Hince dei The Kills a luglio): visto il carattere delle due bad girl, si raccolgono scommesse su quante lacrime verseranno, i paparazzi. Come seconda punta piazziamo Zara Phillips, la Cenerentola di Buckingham Palace, figlia della Principessa Anna e del primo marito. Il 30 luglio porterà all'altare la rugby-star Mike Tindall, alla presenza di? Sulla partecipazione o meno dei Cugini Reali c'è ancora mistero. Si guadagna la nomina di fantasista il patron di Playboy Hugh Hefner, che a 85 anni e tot mogli alle spalle, convola a giugno con la coniglietta Crystal Harris. Finalmente un matrimonio destinato, sulla carta, a durare finché la morte (di lui) non li separi.

FANCIULLE IN FIORE? I sostenitori di violette e tulipani si rassegnino. La rosa è tornata a regnare incontrastata sugli altri fiori, in: 1) profumeria, rendendo la vita facile agli scent designer; 2) nelle creazioni dolciarie chic, come la confettura ai petali di rosa centifolia e bacche di vaniglia; 3) nelle drogherie islamiche delle nostre città, che importano preziosi sciroppi ed essenze dal Nordafrica. Torna anche alla grande sulla scena musicale, osannata da PJ Harvey nella canzone *The Last Living Rose*, e dal redivivo Pete Doherty in *Last of the English Roses*. Ma perché "ultima"? Scatta il desiderio di indagare simbologie (più o meno) nascoste. La rosa è sì l'emblema dell'Inghilterra (vi ricordate la Guerra delle Due Rose e altre scaramucce secolari tra Lord?), ma si riferisce anche all'incarnato immacolato delle fanciulle brit, pallide, con occhioni da Bambi, tutte grazia, pudore e dita affusolate, per ricamare a tombolo. Quelle che attraversano chilometri di campagne fangose senza sguaiare la gonna o mostrare lucidità sulla zona T del viso, ma che arrossiscono al primo cenno di saluto. Descritte così, sembrano irritanti saputelle perfettine, di cui augurarsi l'estinzione. Ma se potessimo fare a cambio, le roselline al posto delle bunga bunga girl, quanti secondi ci penseremmo su? 🌹